

In che mondo siamo destinati a vivere

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

Ridistribuire almeno parzialmente la ricchezza è possibile

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

L'iniziativa 10% non risolve il problema dei costi della salute ma permette la più importante operazione di giustizia sociale degli ultimi decenni. Di Emanuele Bertoli

Ultras e società: a che gioco (sporco) giochiamo?

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

I 10 anni di carcere inflitti ai capicurva di Inter e Milan Andrea Beretta e Luca Lucci non risolvono il problema dei rapporti ambigui fra i club e il tifo organizzato

Serve ancora manifestare per Gaza?

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

Cassis è andato quasi di nascosto in Israele e Palestina; ma il silenzio della Svizzera rimane assordante. Di Delta Geiler Caroli

Un popolo annientato

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

Di Martina Marchiò*, [La Stampa](#)

Ancora una volta sono fuori dalla Striscia di Gaza, dopo due mesi fatti di violenza, dolore, annientamento, ma anche di risate vere, vita, persone dal cuore grande. Al dito porto l'anello di una persona che non c'è più, uno degli operatori della Croce Rossa Palestinese che è stato giustiziato mentre faceva il suo lavoro, mentre cercava di salvare delle vite da sotto alle macerie.

«Portalo fuori da qui, verso la libertà, in memoria di mio

fratello». Così mi ha detto il fratello piantandomi il suo sguardo negli occhi, mostrandomi tutto il suo dolore, ma anche la forza di un ragazzo di ventitré anni che va avanti nonostante tutto.

Per raggiungere Kerem Shalom sono chilometri nella polvere, incrociando i carri armati israeliani, i fiori lilla a bordo strada, il fumo nero in lontananza, e i cani randagi.

La polvere sembra voler nascondere la devastazione che abbiamo intorno, ma è troppo tardi. Nessuno potrà lavare via questo sangue, queste macerie, queste lacrime che impregnano il terreno, questi corpi ormai putrefatti sotto agli edifici crollati.

Non si può nascondere l'annientamento di un popolo, né le grida di una madre che chiede solo qualcosa da mangiare per la figlia, né le lacrime di un signore anziano che piange per la fame, né i bambini che rovistano tra la spazzatura per cercare qualcosa da mettere sotto ai denti.

Non si possono cancellare i corpi di cui restano solo i brandelli, né le persone che hanno raccolto ciò che resta dei propri familiari, né i bambini rimasti corpi inermi senza la testa.

Non si può cancellare il dolore della perdita, dell'umiliazione, della disumanizzazione totale.

Attraverso quel confine voltandomi indietro, e come un anno fa in lontananza c'è il tuono più forte di un'esplosione. Oggi però non c'è più tempo, e ho paura che non ci sarà domani.

«Forse ci rivedremo in questa vita, o nella prossima!» mi ha detto il mio collega di Medici Senza Frontiere Sohaib, ormai più fratello che collega.

Ci siamo dati un abbraccio vero, forte, come se in quell'abbraccio potesse esserci tutta una vita, tutta la

nostra amicizia, tutto il dolore. Ci siamo salutati promettendoci di rivederci ancora, così come abbiamo fatto esattamente un anno fa.

Al mattino presto la clinica di Medici Senza Frontiere che lascio a Gaza city, nel nord della Striscia, è già piena e ha raggiunto il massimo della sua capacità. È tempo per me di andare via, ma non riesco ad accettare che si debba lavorare così, con poche medicine e un'assoluta mancanza di sicurezza.

Quando raggiungo il confine vedo camion carichi di farina bloccati. A Gaza si muore di fame mentre a pochi chilometri gli aiuti umanitari aspettano da troppo tempo di entrare.

Solo martedì oltre 50 persone sono rimaste uccise e più di 200 ferite a causa degli spari sulla folla al punto di distribuzione della farina della Gaza Humanitarian Foundation. A dimostrazione che ancora una volta gli aiuti umanitari sono strumentalizzati e militarizzati.

Come si fa a vivere sapendo ciò che sta accadendo a Gaza? Come si fa a dormire sapendo che i ripetuti attacchi israeliani, dai massacri alla distruzione di infrastrutture civili essenziali, sono riconducibili a un genocidio? Come si fa ad avere ancora fiducia nella giustizia, nelle istituzioni, nella vita? Non trovo pace, spero che questa rabbia che ora è un fuoco possa lasciare il posto a qualcosa che mi spinga avanti ancora una volta per lottare per Gaza, fino all'ultimo briciolo di questa terra intrisa di sangue e lacrime. –

**Coordinatrice medica di Medici Senza Frontiere a Gaza*

Il dolore è l'unica costante per noi dimenticati di Gaza, messi a tacere dal mondo

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

Sopravvivere nella Striscia è diventato un film horror. Il cielo solcato dai missili iraniani ci ricorda che siamo vittime sacrificabili

Le «vittorie» di Pirro che sprofondano Israele nel baratro

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

Da anni l'opinione pubblica vive sotto l'incantesimo dell'esercito, apparentemente onnipotente, e nel disprezzo dei vicini regionali

Lorenzo Cremonesi – Una

guerra voluta da Netanyahu ma tutti ne pagheremo il prezzo

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

È ormai chiaro e dichiarato che l'obiettivo di Israele è il cambio di regime a Teheran, con l'abbattimento della Repubblica islamica. E Trump sembra d'accordo e partecipativo. Con quali conseguenze?

Israele-Iran: una grave minaccia per le fondamenta della civiltà umana

Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui, serve unire nuovamente i puntini

Un gruppo di personalità iraniane di spicco si rivolge alla comunità internazionale per far cessare il programma nucleare della Repubblica islamica e il conflitto con Israele

Così Andrea Paganì ha chiuso

due fascicoli che implicavano il procuratore Camponovo

*Nello scenario bellico dove si punta all'annientamento altrui,
serve unire nuovamente i puntini*

MPS all'offensiva sul caso Hospita: interrogazione con 64
domande dopo aver pubblicato il rapporto 'segreto' della lega